

Non essendo riuscito nell'intento supera gli Appennini, deludendo gli Austriaci.

Passa a San Marino, arriva a Cesenatico, ma non può soccorrere Venezia.

Dopo un'odissea incredibile arriva a Sarzana. È arrestato, espulso dal Piemonte.

Torna in esilio.

Nella guerra del 59 è l'avanguardia degli eserciti, alleati e addì 26 di maggio con cinque mila uomini, sbaraglia gli Austriaci a Varese ed a S. Fermo, indi prende Como.

Dopo sanguinosa ed incerta lotta, forza gli Austriaci a sgomberar Rezzate.

Il 5 maggio 1860, salpa da Quarto coi Mille: sbarca a Marsala, vince a Calatafimi e, addì 6 giugno, espugna Palermo, difesa da 24 mila uomini.

Addì 20 di luglio vince a Milazzo e la Sicilia respira libera d'ogni borbonico.

Passa lo stretto, sbarca a Melito e a 21 d'agosto, vince a Reggio. A S. Giovanni circonda 9 mila uomini obbligandoli a ceder le armi, 11 mila a Soveria e poi il corpo di Caldarelli a Flores.

Addì 7 settembre entra trionfalmente a Napoli con pochi seguaci. 14 mila borbonici non osano opporglisi.

Il 1° d'ottobre vince al Voltorno in cui perde il 10 0/10 dei suoi soldati, erano 16 mila contro 38 mila.

Il giorno dopo investe Caserta e vi piglia 500 borbonici.

Coi plebisciti fonda l'unità d'Italia. In agosto 1862 sbarca in Calabria per correre a Roma: è gravemente ferito ad Aspromonte.

Nel 66 protegge Brescia e il fianco sinistro dell'esercito italiano — Ritorna nel Trentino e a Bezzecca, dopo 13 ore di combattimento, sconfigge il nemico perdendovi 1522 uomini. Il 21 di Luglio vince a Condino ed a Monte Navone.

Nel 67 ritenta l'impresa di Roma. È arrestato in Sinalunga e condotto in Alessandria. Ritorna a Caprera dove è custodito da una divisione dell'armata.

Fugge di notte in una fragile barchetta per ritentare la liberazione di Roma. Assale ed espugna Monterotondo.

Il 3 Nov. con 6000 uomini muove verso Tivoli. A Mentana incontra il nemico. Vince i pontificii. Sottentrati i Francesi coi *Chassepots* è vinto e si ritira a Passo Correse.

Nel 1870 va a difendere la Francia. Sorprende i Tedeschi a Chatillon. Tenta la presa di Digione ma non riesce. Respinge vittorioso il fiero assalto di Aurtun. Occupata Digione vi sostiene una lotta di tre giorni, 20, 21 e 22 Gennaio 1871. Tre vittorie e la presa della bandiera del 61 Reggimento!

Non compreso nell'armistizio, è circuito dai Tedeschi; con abili manovre sfugge loro di mano, riducendo il suo esercito intatto ad Aurtun.

Nel 17 settembre 81 presentando prossima la sua fine detta la sua ultima volontà, ed ai 3 di giugno dell'anno seguente il presidente della Camera elettiva, onorevole Farini, ne annunciava la morte avvenuta nel pomeriggio del giorno innante!

## ANEDDOTI GARIBALDINI

Colla resa di Milazzo non era caduta la balanza del gen. Bosco « Vi prometto, o Sire, la testa di Garibaldi » così egli aveva scritto

al suo re Francesco II. Ed ai Messinesi avea detto: « Vi prometto che rientrerò in Messina sul cavallo di Medici, » che comandava sotto Milazzo.

Garibaldi quando seppe di quelle spavalderie, decise di castigarlo. Allorché Bosco dovette arrendersi, Garibaldi che aveva lasciato a tutti gli ufficiali borbonici il loro cavallo, volle quello di Bosco e lo donò a Medici.

\*\*\*

Poco dopo l'incontro con Vittorio Emanuele a Teano, Garibaldi si trovava in una stalla seduto sopra una panca. Faceva colazione. Sopra un barile messo in piedi, si vedevano una fetta di pane, una di cacio ed una bottiglia d'acqua.

Egli mangiava quel suo pasto ordinario col solito appetito, poscia accostò la bottiglia alle labbra, ma esclamò tosto deponendola:

— Quest'acqua è fetida! Nel pozzo vi deve essere qualche bestia morta da un pezzo. —

Quell'uomo che si nutriva così meschinamente aveva alcuni istanti prima trasmesso un regno a Vittorio Emanuele.

\*\*\*

Nel 1861 trattavasi a Caprera di un affare grave, cioè di ingrandire la casa di Garibaldi. Un solo muratore era incaricato di eseguire l'opera, e il Generale, lo aiutava. Un giorno l'eroe cominciò ad alzare un muro sulle rovine di un molino a vento del quale aveva egli stesso messo insieme le pietre alcuni anni prima.

— « Badate, Generale, disse vedendolo l'architetto-muratore-manovale-imprenditore; io me ne intendo; il vostro mestiere è quello di fare la guerra, meglio che quello di fare i muri. »

— « Hai ragione sai, andrò invece a carteggiare le pietre. »

E il dittatore delle Due Sicilie si diede a tirar la carriola trasportando le pietre ai piè del muro che si costruiva.

\*\*\*

Negli anni in cui a Caprera vivevasi la vita delle continue privazioni, domestico, mezzo cuoco, pastore e guattero era certo Luca, morto di poi gloriosamente a Montesuolo.

Un mattino d'inverno, in cui soffiava gelida la tramontana, il poveretto aveva freddo, nè valevano a ripararlo gli sdrusciti abiti che indossava. Il Generale n'ebbe pietà; cercò ne' suoi cassettoni di che vestirlo; in mancanza di meglio gli diè la sua uniforme di Generale piemontese del 1859 che Luca, inconscio del sacrilegio, portava guardando le pecore, e sbrigando le faccende della cucina.

La signora Chambers comperò dal povero Luca la gloriosa divisa, che conservò a ricordo del modesto vincitore di Varese e di S. Fermo.

## Cose della Provincia

Il *Corriere d'Acqui* nell'ultimo suo numero contiene, in ordine ad alcune cose e fatti, apprezzamenti e giudizi meno esatti, e che vogliono essere rettificati.

Primieramente il detto giornale duolsi che il Consiglio Provinciale non abbia ancora

votato il bilancio per l'anno prossimo e poi dice che « la negligenza e il ritardo in ordine al bilancio danno fastidio non lieve ai Comuni i quali non possono fare il riparto dei centesimi addizionali, mancando ad essi la cifra deliberata dalla Provincia. »

Ora ci piace assicurare il nostro confratello, come il ritardo nella votazione del bilancio provinciale non dipenda da negligenza o trascuranza di chicchessia, ma dalla molteplicità degli argomenti che hanno occupato le tre sedute che nel corso della sessione autunnale già tenne il Consiglio, non che dall'importanza e gravità di alcune questioni le quali dovranno essere risolte in occasione della discussione del bilancio.

A chi poi ha scritto questo primo appunto, e che pare si occupi degli interessi della Provincia solo a tempo perso, ci facciamo debito ricordare che il Consiglio Provinciale fin dalla sua prima seduta del 10 agosto, appunto per dar modo ai Comuni di stabilire i loro bilanci, ha votato l'aliquota della sovrimposta provinciale per l'anno 1886, fissandola nella stessa cifra che per l'anno in corso. I comuni quindi han potuto liberamente votare i loro bilanci, la Deputazione Provinciale ha provveduto sulle domande d'autorizzazione per eccedere il limite legale della sovrimposta, e l'Intendenza di Finanza ha dato le necessarie istruzioni agli agenti delle imposte per la compilazione dei ruoli. Nessun inconveniente hassi quindi a lamentare per questo punto, lo creda l'articolista del *Corriere*, e potrà anche accertarsene *de visu* quando così gli talenti.

Il *Corriere* poi torna per la seconda volta e con voluttà si ferma sulla questione della strada Spigno-Pareto e sull'altra del ponte sull'Orba.

Quanto alla strada da Spigno a Pareto e Mioglia, sta vero che quest'opera fu compresa nell'*omnibus* stradale di cui nella legge 23 luglio 1881, ma è da sapersi che al momento della promulgazione di quella legge, l'ufficio del Genio Civile, il quale aveva assunto l'esecuzione d'ufficio di detta opera siccome strada obbligatoria, già ne aveva appaltati i lavori, onde pel disposto dell'art. 6 della precitata legge *restando fermi nei Comuni gli obblighi derivanti da contratti in corso per costruzione*, quando pure il Consiglio Provinciale avesse deliberato la provincialità dell'opera, la conseguenza sarebbe stata che quei due Comuni avrebbero tuttavia dovuto pagarne la spesa di costruzione, perdendo fors'anche il sussidio dello Stato per le strade obbligatorie. Invece cosa avvenne? La Commissione speciale che, presieduta dal Senatore Saracco, preparò quelle proposte, che divennero poi deliberazioni del Consiglio Provinciale nella memoranda seduta del 16 ottobre 1882, nel desiderio di aiutarlo il meglio che fosse possibile quei due comuni nella costruzione della loro strada di comunicazione, propose e il Consiglio approvò di dare un concorso del quarto nella spesa.

Ma il *Corriere* dice, e gli onorevoli Raggio, Ferrari, Borgatta che erano presenti alla seduta non presero alcun impegno in favore della strada Spigno-Pareto. Or bene, noi abbiamo sul tavolo gli atti del nostro Consiglio provinciale dell'anno 1882 e a pagina CIX troviamo stampato: Borgatta propone che il concorso per la spesa della strada Pareto-Spigno verso Mioglia sia portato alla